

mantenersi il più possibile la benevolenza del Baltimore, affinché per la contesa intorno a beni terreni gl'Indiani non perdessero quelli eterni. Alle terre già in possesso dei missionari non potersi rinunciare senza permesso papale, trattandosi di beni ecclesiastici, ma in futuro i missionari non avrebbero dovuto più ricevere beni immobili senza il permesso del Baltimore. Il Lord, però, non fu ancora contento, e insistette, perchè gli fossero restituite anche le terre passate antecedentemente in possesso dei Gesuiti. Il sostituto del vecchio generale dell'Ordine, Vitelleschi, rispose,¹ che avrebbe sottoposto la cosa alla Congregazione romana; per quanto dipendeva dall'Ordine, avrebbe valso il principio: ci si diano le anime trattenendo per sè il resto, poichè i Gesuiti cercavano solo la diffusione della fede, sarebbe stato doloroso per loro, che il seme felicemente sparso dell'Evangelo rimanesse soffocato dalla ziz-zania di simili contese. Dopochè il Baltimore ebbe ordinato, che i due preti secolari nel Maryland dovessero esser mantenuti non a spese sue, ma dei Gesuiti,² scoppiò la rivoluzione inglese, e risolse per allora in modo radicale le difficoltà incombenti. Dei missionari gesuiti gli uni furono trascinati in Inghilterra, gli altri fuggirono e perirono miseramente.³ Lo stesso Baltimore dovette alla fine sperimentare dal proprio governo difficoltà simili a quelle, ch'egli aveva preparato ad altri nella sua colonia.

¹ In data 5 novembre 1644, HUGHES I 561; *Documents* I 32.

² HUGHES, *Hist.* I 561.

³ Ivi 562.